

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

Anno XVIII - N. 3

CITTÀ DEL VATICANO

26 Marzo 1964

GIORNI DI GRAZIA

LA PASQUA DEL GRUPPO

"RAGAZZI,"

Il nostro giornale esce nell'immi-
nenza dei gaudi pasquali, nei giorni
più santi dell'anno, quando la Chie-
sa, col linguaggio straordinariamen-
te efficace dei suoi riti, rievoca le
tappe splendide della Redenzione.

Giovedì Santo, Venerdì Santo,
Sabato Santo con la Veglia Pasqua-
le, e Domenica di Resurrezione:
giorni unici, che afferrano e scuoto-
no l'anima, anche di chi rimane
solitamente distratto dal peso delle
cose terrene, e che lo fanno medi-
tare col richiamo austero della Cro-
ce, su cui è affisso il Salvatore. Gior-
ni, che, a differenza di tutte le altre
commemorazioni dell'anno liturgico,
fanno rivivere istante per istante,
in una impressionante coincidenza
cronologica, i momenti della Passio-
ne di Cristo, e la rendono presente:
quasi che il diaframma ormai bimil-
lenario del tempo da allora trascor-
so venga a cadere in un attimo, e
noi diventiamo veramente contem-
poranei di Cristo, potendo rivivere
con Lui tutte le fasi della sua Pas-
sione, Morte e Resurrezione.

Giovedì Santo: nell'ora vespertina
in cui il cielo trascolora nel suo me-
sto crepuscolo, la comunità dei fe-
deli si raduna attorno all'Altare,
così come gli Apostoli attorno a
Gesù, nella sera dell'Ultima Cena.
Ho desiderato ardentemente di man-
giar questa Pasqua con voi: risuo-
nano con immutata commozione
queste parole del Signore, e si rin-
nova nel Sacramento e nel Sacrificio
Eucaristico quella Cena, da cui è
scaturito nel mondo il più grande
miracolo dell'amore. Sentire la pre-
senza misteriosa, ma reale del Cri-
sto; unire al suo Sacrificio anche il
nostro, perché non si può assistere
alla Messa rimanendo passivi; effon-
dersi nella preghiera di commossa
gratitudine: sono i sentimenti che
ispira quella giornata eucaristica,
che è tutta un trionfo dell'amore
vittorioso di Cristo.

Venerdì Santo: al di sopra delle
umane vicende, delle secolari pas-
sioni, delle ricorrenti meschinità, si
alza la Croce, come un vessillo di
vita e di vittoria. L'adorazione della
Croce, rito centrale della solenne
azione liturgica, sottolinea questa
realtà in modo efficacissimo, quasi
straziante: la Chiesa richiama da-
vanti ai nostri occhi la solitudine
del Getsemani, il ludibrio del pro-
cesso, le crudeltà della flagellazione
e coronazione di spine, la tragedia
del Calvario, le tre ore di agonia:
tutto questo in un crescendo sug-
gestivo, che culmina nell'esposizione
della Croce, centro di amore e di
preghiera, fonte di salvezza per tut-

ta l'umanità, speranza unica nel
dolore e nella morte.

Sabato Santo: ormai « tutto è
compiuto », e la spoglia mortale del
Salvatore riposa nel sepolcro. Per
tutto il giorno domina un'attesa
mesta, venata di speranza e di gioia:
la Redenzione è avvenuta, e l'uma-
nità salva veglia in preghiera attor-
no alla tomba di Cristo, per accom-
pagnare con degna celebrazione la
Resurrezione del suo Salvatore. E a
questa Resurrezione deve corrispon-
dere quella personale dei singoli
cristiani, perché Cristo risuscita in
ciascuno di noi, nei quali ha posto
un fermento di vita nuova, desti-
nata a crescere di anno in anno,
fino all'eternità.

Ecco, in breve, i motivi che ci pro-
vengono con ricchezza luminosa di
contenuto dalla celebrazione della
Pasqua cristiana.

Bisognerà, dunque, vivere in per-
fetta sintonia di spirito i giorni di

questa Settimana, Santa per anto-
nomasia. E sono certo che i caris-
simi Palatini, sempre così sensibili
alla vita della Chiesa, sapranno ap-
profittare di tutti questi insegna-
menti, per dare un timbro parico-
larissimo alla loro Pasqua: tanto
più che, dovendo assistere per ra-
gioni di servizio alle funzioni cele-
brate dal Santo Padre nelle Basili-
che romane, ne riceveranno uno sti-
molo di profonda efficacia, per vi-
verle con cosciente partecipazione.

La nostra Pasqua annuale verrà
poi a suggellare questi sentimenti
col suo carattere di gioioso incontro
con Cristo risorto. Sono giorni in-
tensi di Grazia, quelli che ci atten-
dono: ed essi mi offrono la felice
opportunità di porgere alla Guardia
Palatina un augurio di sacerdotale
affetto, per il vero bene spirituale
di tutti: buona Pasqua!

IL VOSTRO CAPPELLANO



FRA ANGELICO: « Noli me tangere » (Convento S. Marco Firenze)

BUONA PASQUA!

« Vita Palatina » porge fervidissimi auguri a tutta la grande
famiglia della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità: al Co-
mandante, ai Cappellani, agli Ufficiali e Sottufficiali, alle Guardie,
alla Musica, agli Anziani, agli Allievi e al Gruppo Ragazzi.

Lo squillante annuncio della Resurrezione trovi ben prepa-
rati e disposti i cuori di tutti ad accogliere la pace e la gioia di
Cristo Risorto, e porti la pienezza delle celesti benedizioni alle
famiglie e al lavoro dei singoli Palatini.

Con l'avvicinarsi delle solennità pasquali,
ritornano con il loro fascino particolare le
care tradizioni annuali, su cui si impernia
la vita religiosa, sempre così intensa, del
nostro Quartiere. Nei giorni scorsi è stata
la volta dei giovani appartenenti al Gruppo
« Ragazzi », chiamati al loro consueto tri-
duo di preparazione alla S. Pasqua.

Bisognava vedere con quale serietà essi
hanno preso parte agli Esercizi spirituali,
predicati per loro. E' stato un appunta-
mento di impegno, e anche di sacrificio,
perché questi nostri Ragazzi, come si sa,
provenendo da tutti i rioni di Roma, hanno
dovuto lasciare i loro consueti doveri per
accorre numerosi, non a uno svago, ma
a un preciso richiamo spirituale. Sono
venuti con tanta buona volontà, con una
serietà superiore ai loro anni, dimostrando
così che i semi gettati nel loro cuore per
la degna preparazione cristiana e palatina,
trovano un terreno sempre più adatto e
ben disposto. Il numero dei partecipanti
è stato quest'anno superiore a quello dei
precedenti, sicché, tirando un consuntivo,
non si può non essere particolarmente
soddisfatti.

Il merito della perfetta riuscita di questa
« Pasqua 1964 », oltre naturalmente alla
appassionata dedizione di Mons. Carlo
Zoli, Vice Cappellano e Assistente del
Gruppo, che ha preparato a puntino ogni
cosa, va anche all'interesse vivissimo su-
scitato nei giovani da chi li ha intrattenuti
per tre sere consecutive con parola pene-
trante e profonda sui grandi temi del
nostro inserimento nel Corpo mistico, e
della vita sacramentale e di grazia, che
deve distinguere il cristiano: e cioè Monsi-
gnor Vincenzo Farano, della Segreteria di
Stato di Sua Santità, che ha saputo susci-
tare una partecipazione attenta e sentita
nel suo numeroso uditorio. Le tre medita-
zioni, precedute dalla recita del S. Rosario,
e concluse con la Benedizione Eucaristica,
sono state tenute nei giorni 16, 17 e 18
marzo. Nella festività di San Giuseppe si
è poi avuta la celebrazione della Pasqua
del Gruppo, per l'adempimento del Pre-
cetto.

La Cappella ha assunto l'aspetto delle
grandi occasioni, per la presenza dei Ra-
gazzi nelle loro divise, e la funzione si è
svolta in un'atmosfera di profonda devo-
zione e di intima semplicità. Ha officiato
il sacro Rito lo stesso Mons. Farano, che,
al Vangelo, ha sottolineato il significato
dell'atto, che si stava per compiere, susci-
tando salutari riflessioni nell'animo attento
dei giovanetti.

Alla S. Comunione le squadre compatte
delle future Guardie si sono accostate con
sentito raccoglimento alla Mensa Eucari-
stica, per il loro incontro, fragrante di
rinnovati propositi, col Redentore Divino.

Al termine del Rito, Mons. Amleto Ton-
dini, Cappellano della Guardia Palatina,
ha espresso il suo vivo compiacimento ai
Ragazzi per la serietà dimostrata col loro
esempio, augurando che la Pasqua così
bene celebrata possa portare frutti lietis-
simi per la loro formazione umana e
cristiana.

Gesù Cristo via verità e vita

Chi segua un po' da vicino, anche soltanto dai resoconti dei giornali, l'attività prodigiosa di Sua Santità Paolo VI, non può non rimanere colpito e scosso dalla ansia apostolica, che lo spinge a intrattenere un colloquio costante, aperto, vigoroso, con tutti i rappresentanti della società moderna, per invitarli a comprendere sempre meglio la grandezza della vocazione cristiana. Si avvicinano in Vaticano i gruppi più disparati di intellettuali, di lavoratori di azienda, di studenti, di pellegrini; e, come se non bastasse, è il Papa stesso che, come il Buon Pastore della similitudine evangelica, si mette in cerca anche dei più lontani, va in mezzo al suo gregge, per richiamarlo con la forza della Sua vibrante parola a vivere più coscientemente i propri impegni: ecco le visite alle varie parrocchie di Roma, in occasione delle Stazioni quaresimali; la Pasqua per gli Universitari, celebrata nello « Studium Urbis » di Roma; e poi, i colloqui domenicali con le turbe di fedeli, che affollano piazza San Pietro; i radiomessaggi diretti alle varie Nazioni del mondo: è la voce del Papa, instancabile, risuona alta e profonda, proclamando con tono sempre nuovo, sempre convinto, sempre commovente, la necessità di andare a Gesù Cristo, perché soltanto in Lui è la salvezza.

I nostri Palatini, che hanno la fortuna di prestare i loro servizi nelle varie Udienze Pontificie, e durante le Ss. Messe, celebrate dal Santo Padre per vari gruppi di lavoratori, hanno potuto più d'una volta edificarsi ascoltando l'insegnamento del Sommo Pastore. Ma è utile ritornare con la meditazione su quelle parole, affinché esse penetrino a fondo nel cuore, e vi facciano sbocciare una fioritura di vera vita cristiana.

Si risenta, ad esempio, quanto il Papa ha detto all'Azienda dell'A.T.A.C., di Roma, in un colloquio schietto e fervidissimo:

« Come mai è stato possibile arrivare alla crocifissione di Gesù? e proprio da parte del suo popolo, che l'aspettava da anni? Siamo avvolti e compenetrati di stupore, di fronte a questo inesplicabile dramma, che si presenta come un mistero quant'altri mai oscuro e profondo. Ma non di questo vogliamo parlare, bensì prospettare a tutti un'altra domanda: riguarda anche noi questa tragedia? ci interessa? ha riflessi nel nostro tempo? »

Sì, questo dramma comprende anche noi, poiché è il dramma universale del Salvatore del mondo; ed ha per protagonista il Maestro dell'umanità. Tutti possono infatti agevolmente rilevare che esso oggi si prolunga e, in un certo senso, si rinnova. Cristo, infatti, anche oggi è avversato; tanta gente gli è nemica, lo bestemmia, lo vorrebbe sopprimere, anche in un paese come il nostro, chiamato alla sublime missione di custodire le migliori tradizioni, e all'onore di avere nel suo territorio il Successore di Pietro.

Vi sono quelli che negano, e intendono combattere, crocifiggere il Signore. Gesù è spesso considerato come un estraneo. L'accanimento dell'ostilità usa modi e sistemi i più disparati, specialmente per cancellare il suo nome dalla vita sociale oltre che da quella personale e domestica. Molti lavorano a questo scopo, insistono, si agitano. Questo è il laicismo nel suo senso deterioro; i suoi adepti si affannano a cancellare il nome di Dio dalle varie manifestazioni della vita e delle attività umane...

Deplorate così amare ignominie e miserie, purtroppo presenti nel mondo, invitiamo voi — che, grazie a Dio, non fate parte delle categorie di accusatori o di negatori — a formulare per voi stessi un esame positivo, e cioè a chiedervi in quale maniera si può essere e comportarsi da veri cristiani. Come cioè distinguersi da coloro, che ancora vorrebbero crocifiggere il Signore; ed agire invece, saldamente, nelle schiere dei reali e generosi fedeli. In una parola, come tornare a scoprire, a riconoscere il Cristo. I figli del nostro tempo hanno più che mai bisogno e necessità di porsi dinanzi il Salvatore, di approfondire il Vangelo, di fissare lo sguardo sul volto di Gesù e leggere, nel mistero infinito della psicologia divina e umana di Lui, quale sia la sublimità di un dovere, la bellezza di un'adesione. Abbia ognuno l'intelligenza, la capacità di rispondere con profondo convincimento alla domanda fondamentale: chi è Gesù Cristo? Se la risposta sarà esatta, non solo si compirà un primario dovere religioso, ma si troverà la soluzione vera dei problemi umani,

poiché Cristo è al centro dei destini del mondo. Se sapremo chi Egli è, sapremo anche che cosa siamo noi, e conosceremo profondamente il senso della nostra vita.

Chi sia il Signore è detto nel Vangelo di Giovanni: "Io sono la luce del mondo". Seguendo questo fulgore si potrà agevolmente superare qualsiasi stato d'animo di indifferenza o di ostilità; tutti potranno godere di inestinguibile fiducia ed agire come figli di Dio. Arrida a tutti la certezza che Egli ci salva. Anche nell'ambito delle materiali attività, stando con Cristo, saremo veramente uomini, troveremo cioè una soluzione al problema più grave della umanità contemporanea, che spesso ci mostra i segni di cupa angoscia e di mortale disperazione. Gesù dona la vita, l'amore e la speranza: Egli mette ordine in ciascuno di noi; ci largisce la possibilità di vivere bene, di conservare in pienezza il concetto vero dell'esistenza.

Ed è questa la Nostra raccomandazione. Nessuno rimanga assente, lontano da Cristo. L'incontro con Lui è una cosa grande, decisiva, stupenda; è dono così alto e provvido da far piangere e cantare di riconoscenza e di gioia. E per incontrarsi bene con Cristo occorre avere l'anima rinnovata, aperta, come quella del bambino, che sa di poter trovare nei genitori tutto quanto è necessario a superare la propria debolezza ed inesperienza. A Gesù diremo la nostra fede assoluta e il nostro sconfinato amore.

Cristo deve essere celebrato da noi per quello che Egli è; la via, la verità, la vita ».

Avviso importante

Tutti i componenti della Guardia Palatina sono sentitamente invitati a prender parte alla preparazione al Precetto Pasquale, che, come ogni anno, avrà luogo nella chiesa del Ss. Nome di Maria al Foro Traiano.

Essi vi sono attesi nelle sere di Giovedì 2, Venerdì 3, Sabato 4 Aprile p.v., alle ore 19, per la recita del S. Rosario, cui seguirà la meditazione e la Benedizione Eucaristica.

Per la S. Messa e Comunione Pasquale, l'intera Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità si troverà presente nella Basilica Vaticana la seguente Domenica in Albis, 5 Aprile, secondo le istruzioni, che saranno comunicate con personale avviso.

Antico inno pasquale

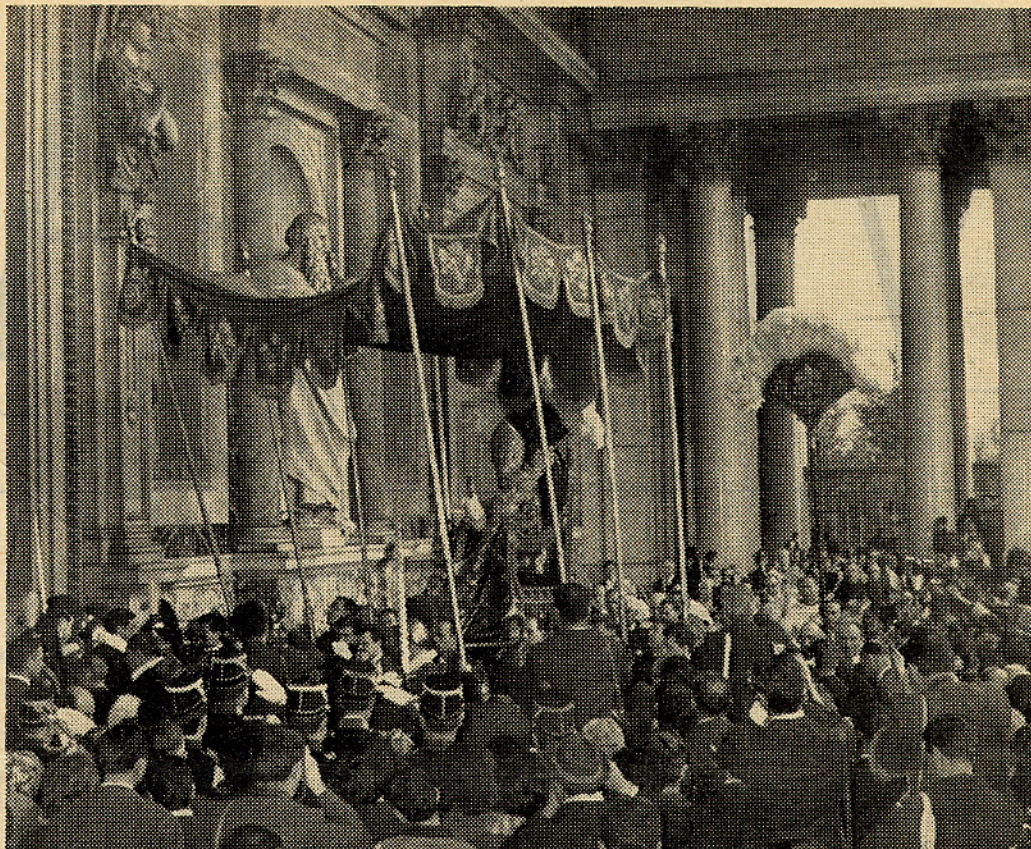
*E' la Pasqua,
la pasqua del Signore, gridò lo Spirito.
Non una figura, non una storia, non un'ombra,
ma la pasqua vera del Signore.
Il sangue dell'agnello è un segno,
segno della verità che viene.
E' la prima figura dello Spirito di verità,
l'immagine della grande unzione.
« Vedrò il sangue e vi proteggerò ».*

*Davvero, Gesù, ci hai protetti
dalla grande rovina,
e ci hai steso le tue mani paterne;
il sangue divino hai versato sulla terra,
per quel tuo patto cruento
e così pieno di amore per gli uomini.
Hai allontanato da noi le minacce dell'ira,
e ci hai restituito la primitiva pace con l'Altissimo...*

*Se qualcuno è pio e ama il Signore,
goda di questa lieta festa!
E chi è servitore fedele
entri con allegrezza nella gioia del suo Signore.
Nessuno pianga la sua miseria:
si è aperto a tutti il regno.
Nessuno si rattristi per i suoi peccati:
il perdono si è levato dal Sepolcro.
Nessuno tema la morte:
ci ha liberati la morte del Salvatore;
la distrusse mentre era stretto da essa;
punì l'inferno entrando nell'inferno;
amareggiò chi aveva toccato la sua carne...*

*Dov'è, o Morte, il tuo pungolo?
Dov'è, Inferno, la tua vittoria?
Cristo è risorto
e tu sei stato distrutto.
Cristo è risorto
e i demoni sono caduti.
Cristo è risorto
e gli angeli si rallegrano.
Cristo è risorto
e nessun morto resta nel sepolcro.
Cristo, risorto dalla morte,
è il capo di coloro che dormono.
A Lui gloria e potenza nei secoli dei secoli!
Amen.*

Ippolito di Roma (+ 235)
dal trattato Sulla Pasqua



Il Santo Padre alla Basilica Stazionale di S. Paolo, per la processione della Domenica delle Palme

CRONACA NOSTRA

Anche questo mese è stato denso di particolari circostanze, che hanno richiesto la presenza della Guardia Palatina coi suoi regolari servizi, oltre a quelli normali di Anticamera, e per le numerose Udienze pubbliche, concesse da Sua Santità nella Basilica Vaticana e nell'Aula della Benedizione.

La domenica 23 febbraio u.s., il Santo Padre ha celebrato il Divin Sacrificio in San Pietro per numerosi gruppi di Lavoratori Cristiani; in tale occasione ha prestato servizio d'onore un Reparto di Guardie, al comando del Ten.te dr. cav. Emilio Talone.

Nella stessa mattinata, un secondo Reparto, comandato dal Ten.te prof. cav. Alessandro Pratesi, ha reso gli onori, alla pensilina del Cortile di S. Damaso, a S. E. il Primo Ministro del Belgio, che si recava in visita ufficiale da Sua Santità Paolo VI.

Nelle domeniche 8 e 15 marzo, e nella festività di San Giuseppe, il Vicario di Cristo è ancora disceso nella Basilica di San Pietro per celebrare la S. Messa, in occasione di importanti pellegrinaggi di Istituzioni, Aziende e gruppi di lavoratori. In

tutte le menzionate circostanze è stato intonato un Reparto di Guardie Palatine per il consueto servizio d'onore, prestato con inappuntabile puntualità e diligenza agli ordini dei singoli Ufficiali.

Nella Domenica delle Palme, 22 marzo, la Guardia Palatina si è recata alla Basilica di San Paolo, in occasione della visita, che Sua Santità ha compiuto in quella Basilica Stazionale per il solenne rito delle benedizioni delle Palme e della processione liturgica. Il Reparto di servizio era al comando del Cap.no Comm. Gaetano De Stefanis; erano altresì presenti il Ten. Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia, e il Maggiore comm. Angelo Di Giorgio.

Degli altri riti della Settimana Santa sarà data notizia nel prossimo numero.

IN FAMIGLIA

Auguri vivissimi al Sergente Giuseppe Di Pietropaolo, che ha recentemente celebrato il fausto anniversario delle sue Nozze d'Oro.

« Vita Palatina », esprimendo i rallegramenti di tutto il Corpo per la felice ricorrenza, cui si aggiunge anche il ricordo di cinquant'anni di servizio nei ranghi della Guardia, porge sentiti auguri di ogni felicità e letizia, e li estende alla gentilissima Consorte e alla Famiglia in festa.

Il giorno 6 marzo u.s. è serenamente deceduto, in età veneranda, il padre della Guardia Mennuti Nunzio, appartenente al Reparto Musica.

Nel partecipare la mesta notizia, esprimiamo le comuni condoglianze alla famiglia Mennuti per la perdita dell'amato papà, invitando i commilitoni al tributo di cristiano suffragio.

A che punto siamo...

con la preparazione e lo svolgimento dei temi del IV Concorso di Cultura Religiosa?

Dalle voci raccolte tra i volenterosi partecipanti al gruppo « Tra Noi Giovani », e anche fra numerose Guardie Palatine, sembra di dover concludere che, anche quest'anno, la partecipazione debba essere molto incoraggiante. Comunque, era necessario ricordare a tutti gli interessati che il tempo passa, e due mesi soltanto ci dividono dal limite destinato alla consegna degli elaborati.

Sono due mesi, è vero, ma anche molto pieni per le inesorabili conclusioni dello studio scolastico e dei corsi accademici, che preannunciano i non meno inesorabili esami della sessione estiva... Sarà dunque bene pensare per tempo alla preparazione del Concorso, per poter fare un buon lavoro, e mettere una seria ipoteca sui numerosi e allettanti premi, proposti ai concorrenti.

Dunque, avanti chi ha buona volontà! E la parola d'ordine non può essere che una: *Di più e meglio che negli anni scorsi!*

E' quanto si augura il vostro puntuale